

Codice DB1402

D.D. 11 giugno 2012, n. 1535

Art. 20 d.lgs 152/2006, art.18 l.r. 40/1998. Verifica di assoggettabilita' di competenza statale inerente il progetto "Lavori di riqualificazione delle opere costituenti lo sbarramento diga di Saretto - Impianto idroelettrico di Acceglio (CN)", da realizzarsi nel Comune di Acceglio (CN), presentato dalla Societa' ENEL Produzione - Unita' di Business Hydro Piemonte. Osservazioni regionali.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

Di esprimere, di concerto con gli Enti territoriali piemontesi interessati, le proprie osservazioni secondo quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale, d.g.r. n. 53-13549 del 16.03.2010 “Assenso ai sensi dell'articolo 8 bis della l.r. 34/1998 all'accordo approvato in sede di Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali, concernente la partecipazione al procedimento nazionale di verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale”, le osservazioni di seguito riportate, nell’ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza statale inerente il progetto “Lavori di riqualificazione delle opere costituenti lo sbarramento diga di Saretto – Impianto idroelettrico di Acceglio (CN)”, localizzati nel Comune di Acceglio (CN), presentato dalla Società ENEL Produzione – Unità di Business Hydro Piemonte - via Roncata 94 –12100 Cuneo (CN):

1. la diga di Saretto (CN1003) in Acceglio (CN) risulta essere una diga assoggettata alla competenza della Regione per quanto riguarda la vigilanza ed il controllo della corretta gestione dello sbarramento ai fini della sicurezza della pubblica incolumità. La struttura, che in precedenza era di competenza del Provveditorato OO.PP., è gestita all’interno di un procedimento di autorizzazione alla prosecuzione dell’esercizio nel quale l’istruttoria condotta ha evidenziato, con nota al gestore prot. n. 90191/DB14.02 del 03/12/2009, la necessità di condurre dei lavori di adeguamento principalmente idraulico;
2. I lavori richiesti sono stati definiti dall’ENEL in un progetto di massima che è stato esaminato in una Conferenza dei Servizi istruttoria della Regione il 28/03/2011, permettendo in particolar modo di dare una informativa generale alle amministrazioni locali interessate e raccogliere delle osservazioni utili dagli Enti convocati;
3. Tutte le caratterizzazioni necessarie e le modalità di esecuzione di svassi, sfangamenti, spurghi o movimentazioni meccaniche del materiale sedimentato nell’invaso, in parte necessari per i lavori oggetto della verifica statale, per la mitigazione dei possibili impatti in particolare sul corso d’acqua, sono stati descritti dalla Società ENEL nel progetto di gestione, approvato dalla Regione con prescrizioni attraverso determinazione dirigenziale n.1321 del 23/05/2012, copia allegata al presente atto quale parte integrante;
4. Il progetto relativo all’opera di sbarramento ha l’obiettivo di ottemperare alle prescrizioni richieste, inserendo le attività all’interno di un più generale piano di riqualificazione generale delle opere, volto sia al miglioramento dell’efficienza idraulica che delle funzionalità di esercizio e di produzione, ponendo attenzione all’armonizzazione delle opere con l’ambiente esterno, con

riprofilature delle scarpate e dei pendii a valle dello sbarramento. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali si formulano le seguenti osservazioni e prescrizioni:

- *Ambiente idrico:*

Sono ritenuti di particolare rilievo per gli impatti sull'ecosistema acquatico gli interventi individuati sinteticamente nella Relazione di progetto come:

- realizzazione di vasca di dissipazione e di bacino di calma a valle diga;
- nuova briglia a valle del bacino di calma e dismissione delle attuali opere di sbarramento a valle diga;
- nuova vasca di monitoraggio e raccolta perdite diga e opere di convogliamento verso le opere di derivazione dell'impianto;
- rimozione del materiale sedimentato dal bacino.

Il quadro di riferimento in materia di acque, che deve consentire una progettazione ed una esecuzione dei lavori coerente con la strategia di tutela della risorsa e degli usi, è individuato dal proponente in particolare nel Piano di tutela delle acque. Pur rimanendo validi i contenuti del PTA in materia di caratterizzazione, l'attività di monitoraggio, gli obiettivi e le misure sono stati rivisti al seguito della nuova legislazione in vigore dal 2006 e sono rappresentati sia nella relazione al Consiglio regionale, approvata dal Consiglio con Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011, che nel Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po.

L'asta del torrente Maira è suddivisa in sei porzioni, detti corpi idrici, ognuna con un obiettivo di stato ecologico e di stato chimico da raggiungersi in un arco di tempo definito in base alla situazione di degrado rilevata, che nel caso specifico è strettamente connessa all'uso idroelettrico della risorsa e a quanto esso comporta in termini di impatto in fase di esercizio. Il corpo idrico interessato, come riportato nella Relazione ambientale, è soggetto ad obiettivo di stato ecologico buono da conseguire entro il 2021 a causa della alterazione del regime idrologico e della continuità fluviale, ed obiettivo di buono stato chimico il cui raggiungimento è previsto entro il 2015.

Inoltre è possibile rilevare dai contenuti del Programma di gestione dei sedimenti (PGS) che ha interessato l'asta del torrente Maira, che nel tratto a valle dell'invaso la qualità morfologica è attestata sul livello *“moderato o sufficiente”* dell'indice IQM (ISPRA 2011) principalmente per l'artificialità del tratto. La Relazione generale predisposta nell'ambito della definizione del PGS riporta *“A pesare molto sulla qualità morfologica di questo tratto sono gli elementi di artificialità. Infatti, a monte del tratto è presente lo sbarramento di Saretto che influenza anche i tratti a valle”*.

Da quanto emerge dagli elaborati, i previsti interventi di manutenzione non sembrano comportare un aggravamento della condizione di artificialità esistente, che condiziona i primi 10 km a valle dell'opera, né d'altra parte sono proposti miglioramenti di tale aspetto.

Per quanto riguarda la componente acque superficiali, *non si ritiene necessario il rinvio a fase di VIA a condizione che venga tenuto conto di quanto segue:*

1. esigenza di preliminare fluitazione in fase di morbida (periodo primaverile) propedeutico alla attività di svuotamento del bacino previsto in tarda estate, seguendo le prescrizioni operative e di monitoraggio riportate nel Regolamento 12/R del 2004 come modificato dall'emanazione del Regolamento 1/R del 29 gennaio 2008. Contemporaneamente potrebbe essere attuata una mitigazione della torbidità tramite rilasci dalla presa sul rio Sorgenti del Maira affluente di sinistra del torrente poco a valle dello sbarramento;

2. per le attività di cantiere occorre rispettare prescrizioni e limiti contenuti nella *"Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006."* approvata con deliberazione n. 72 – 13725 del 29 marzo 2010 e modificata con deliberazione n. 75 – 2074 del 17 maggio 2011;

3. è necessario il rispetto dei fermi biologici per le attività di cantiere che possono determinare un rischio per la sopravvivenza delle specie ittiche autoctone tipiche del tratto di recettore interessato;

4. per il monitoraggio post opera delle componenti biologiche si ritiene opportuno che vengano applicate le nuove metodiche individuate a livello nazionale nel DM 260 dell'8 novembre 2010, operative in Regione Piemonte a partire dal 2009;

5. ripristino delle condizioni di naturalità dell'alveo alla conclusione dei lavori.

- *Bilancio Idrico e l'Uso Sostenibile delle Acque:*

Lo sbarramento di Saretto inoltre alimenta una concessione di grande derivazione ad uso energetico ed è assoggettato al Regolamento 12/R del 2004.

Dall'esame della documentazione prodotta non si rilevano modifiche significative rispetto a quanto stabilito dagli atti di concessione per quanto attiene alla derivazione della risorsa idrica mediante l'invaso di Saretto, salvo che per quanto attiene le modalità di rilascio del DMV quantificato dal proponente in 185 l/s ai sensi del regolamento regionale 8R del 2007.

In conseguenza della sostituzione con una briglia in cls delle attuali opere di sbarramento a valle diga finalizzate a realizzare un modesto specchio d'acqua impiegato per captare le portate provenienti dagli attuali drenaggi al piede diga e dai contributi di versante, il concessionario prevede di attivare una modalità di rilascio del DMV diversa dall'attuale realizzata attraverso l'azionamento della paratoia dello scarico di fondo del bacino di raccolta perdite, a valle diga, mediante il blocco dell'apertura della paratoia di scarico bacino.

Il progetto prevede che, in futuro, il DMV venga rilasciato mediante una sezione tarata sulla briglia di valle e che il rilascio sia mantenuto costante tramite la regolazione della paratoia posta a valle della vasca di raccolta perdite in progetto. A monte della sezione di rilascio sarà installata un'asta idrometrica al fine di consentire una immediata verifica del rilascio.

Nella documentazione prodotta non sono stati rinvenuti i calcoli di dimensionamento idraulico dei dispositivi di rilascio del DMV. Pertanto, si ritiene opportuno chiedere chiarimenti al proponente in merito alla quantificazione delle perdite e dei drenaggi da convogliare nella progettata vasca a valle della diga, nonché sulle modalità attraverso le quali sarà gestito il sollevamento nell'invaso della quota parte eccedente il DMV che dovrà essere garantito mediante la sezione tarata da realizzare sulla briglia di valle di cui è prevista la ricostruzione.

- *Sostenibilità, Salvaguardia Ambientale:*

Pur sottolineando la carenza delle informazioni fornite in particolare nel merito della progettazione degli interventi di recupero e sistemazione ambientale *non si rilevano particolari criticità in relazione alla realizzazione dell'opera in progetto; si ritiene comunque che debba essere recepito quanto segue:*

1. dovranno essere verificate le caratteristiche geotecniche dei sedimenti recuperati nelle operazioni di svuotamento del bacino e destinati alla sistemazione morfologica dei siti. In particolare dovranno essere verificati gli angoli di attrito di tali materiali al fine della determinazione delle pendenze di progetto e delle opere eventualmente necessarie per il consolidamento dei terreni stessi;
2. relativamente alla realizzazione di aree verdi lungo le sponde del bacino di valle, poiché non viene fornita da progetto una preliminare descrizione degli interventi che il proponente intende realizzare, nell'eventualità che sia prevista la messa a dimora di soggetti arboreo-arbustivi si ritiene che questi debbano essere messi a dimora secondo le consuete pratiche della forestazione urbana (tutori, pacciamature ecc.) ed appartenere esclusivamente a specie autoctone;
3. per quanto riguarda invece la prevista idrosemina, non emergendo dalla documentazione progettuale l'elenco delle specie da utilizzare nel miscuglio, si richiede che vengano utilizzate esclusivamente specie autoctone idonee alle caratteristiche del luogo e compatibili con l'altitudine dell'area di intervento e che il miscuglio preveda una uguale percentuale di leguminose e graminacee;
4. in riferimento alla scogliera intasata in terra che sarà realizzata sulla sponda del bacino, si richiede di valutare la possibilità di rivegetarla mediante l'inserimento di talee di salice;
5. ai fini di un migliore esito delle opere a verde si raccomanda che nella progettazione e nella direzione dei lavori siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti il recupero ambientale dei siti (dottori forestali, dottori agronomi, ecc);
6. si raccomanda che la progettazione esecutiva contenga specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere ecc.), e relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori.

- *Gestione Aree Naturali Protette:*

Gli interventi previsti si ritengono compatibili con gli obiettivi di conservazione delle aree Rete Natura 2000 (SIC IT1160018 “Sorgetti del Maira, Bosco di Saretto e Rocca Provenzale” e alla ZPS IT1160062 “Alte Valle Stura e Maira”) e privi di incidenza significativa sugli stessi, pertanto si ritiene che non siano da assoggettare alla procedura di Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e dell'art. 43 della L.R. 19/09 *a condizione che, al fine di tutelare i grandi rapaci presenti nell'intorno dell'area oggetto di intervento, i lavori non prevedano l'utilizzo dell'elicottero.*

- *Gestione Terre e rocce da scavo:*

Il materiale in eccesso da ricollocare all'esterno dell'area di cantiere può essere gestito come terre e rocce da scavo, in deroga alla disciplina dei rifiuti, purché tale attività si svolga secondo quanto previsto dall'art. 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. Grava sul proponente l'onere di dimostrare l'esistenza delle condizioni di applicabilità di tale deroga.

Per questa materia si rimanda comunque alle“*Linee guida per la gestione delle terre e rocce da scavo*”.approvate con Deliberazione della Giunta regionale n. 24-13302 del 15 febbraio 2010, di cui il proponente dovrà tener conto nella predisposizione del necessario specifico progetto di gestione dei materiali di scavo, ai fini dell'attuazione dei lavori proposti.

Si sottolinea inoltre la necessità di una verifica di compatibilità per il sito o i siti di destinazione in conformità a quanto previsto al punto 2.2.4. delle linee guida, che dovranno essere individuati preventivamente rispetto all'attività di scavo. Le caratteristiche di compatibilità ambientale dovranno essere valutate anche per eventuali materiali in entrata.

Qualora non possano essere rispettate tutte le condizioni poste dall'art. 186 del d.lgs. 152/2006 per la movimentazione dei materiali come terre e rocce da scavo, tali materiali dovranno essere gestiti come rifiuti.

- *Emissioni in atmosfera:*

Contrariamente a quanto affermato a pagina 193 del Rapporto Ambientale il comune di Acceglio dispone di Piano di Classificazione acustica approvato con d.C.C. n. 35 del 29/09/2004. Pertanto deve essere effettuata la valutazione dell'impatto acustico sia della fase di cantiere, valutando anche gli impatti dovuti all'incremento del traffico veicolare, che della fase di esercizio, tenendo conto dei limiti acustici attribuiti al territorio sulla base della zonizzazione acustica.

L'analisi condotta in merito all'attuale stato della qualità dell'aria nel sito interessato dall'intervento oltre ad essere incompleta (non sono riportate informazioni circa le concentrazioni degli inquinanti PM₁₀ e NO_x, che sono, di norma, quelli che, assieme all'O₃ presentano le maggiori criticità in relazione agli standards fissati dalla vigente normativa) è riferita ad una zona (Cuneo - Borgo S. Dalmazzo) difficilmente confrontabile con l'area di interesse. Si segnala che informazioni circa la qualità dell'aria in tutti i Comuni piemontesi sono disponibili, su richiesta, presso Arpa Piemonte.

Per quanto riguarda l'impatto sulla componente atmosferica della fase di cantiere, assunto che durante la fase di esercizio non sono attese, come dichiarato dal proponente, emissioni in atmosfera significative, si ritiene che debbano essere messe in atto una serie di azioni, sia sui mezzi mobili, che sugli eventuali impianti fissi, finalizzate a minimizzare le emissioni in atmosfera sia di tipo convogliato che diffuso.

A tale proposito, nel caso l'intervento non sia sottoposto alla fase di valutazione, si suggerisce di prevedere il seguente quadro prescrittivo minimo:

1. devono essere utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
2. i gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, devono essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato;
3. Tutte le macchine operatrici "off road" dotate di motore a combustione a ciclo diesel avente una potenza nominale superiore a 37 kW devono essere dotate di specifici sistemi (trappole) per il contenimento delle emissioni di particolato;
4. i programmi di manutenzione devono prevedere interventi specificatamente finalizzati a mantenere a livelli ottimali le prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate. In particolare tali interventi devono interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;

5. le piste di cantiere devono essere periodicamente bagnate al fine di limitare l'emissione di polveri per sollevamento; nei periodi di scarsa piovosità deve essere effettuata anche la bagnatura periodica del materiale proveniente dallo scavo della trincea e accantonato a fianco della pista;
6. devono essere realizzati idonei dispositivi di lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere;
7. devono essere utilizzati teli protettivi a chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti;
8. gli eventuali impianti di betonaggio, di frantumazione-vagliatura e recupero di inerti devono essere autorizzati per le emissioni in atmosfera ai sensi della normativa vigente, anche seguendo, ove possibile, le previste procedure semplificate;
9. devono essere concordati, con i Comuni di volta in volta interessati, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità.

- *Messa in sicurezza del cantiere*

Poiché la realizzazione verrà suddivisa in due anni ed è previsto il blocco delle attività di cantiere per tutto il periodo invernale, o comunque di innevamento dei luoghi, qualora non fosse previsto il completo smantellamento del cantiere prima dell'inverno, si ritiene necessario che per l'area di cantiere venga previsto un piano di messa in sicurezza idoneo al superamento "senza rischi e danni" anche di eventi atmosferici di particolare intensità.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti al tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza secondo le modalità di cui alla legge 06.12.1971, n.1034; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 25.11.1971, n.1199.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e verrà inviata al proponente e depositata presso l'Ufficio deposito della Regione.

Il Dirigente
Lorenzo Masoero